



OSPEDALI RIUNITI VILLA SOFIA - CERVELLO

11 GENNAIO 2016

RASSEGNA STAMPA



L'addetto Stampa
Massimo Bellomo Ugdulena

La Sanità

PER SAPERNE DI PIÙ
www.palermo.repubblica.it
www.sanita.gov.it

Sale parto da chiudere uno spiraglio su Petralia Roma studia la deroga



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo spiraglio è netto. Il ministero della Salute è disponibile a concedere una deroga per mantenere in vita il punto nascita di Petralia. La notizia filtra dagli ambienti dello stesso ministero e lo confermano gli esponenti siciliani dell'Ncd, colleghi di partito di Beatrice Lorenzin. In mattinata una nota del deputato Pietro Alongi: «Il punto nascita delle Madonie sarà salvato ma l'assessore Gucciardi garantisce sicurezza per 24 ore al giorno». Francesco Cascio, coordinatore regionale dell'Ncd, ieri ha parlato al telefono con il capo di gabinetto Giuseppe Chinè: «Mi ha assicurato la piena disponibilità del ministero a rivedere il provvedimento se la Regione farà la sua parte». E anche l'assessore regionale alla Salute conferma che qualcosa si sta muovendo. Ieri mattina l'assessore Baldo Gucciardi ha incontrato il nuovo prefetto Antonello De Miro che ha voluto conoscere i dettagli della vicenda che ha provocato la

mobilizzazione dei sindaci e di ampia parte della popolazione delle Madonie. La De Miro ha garantito il proprio intervento. «Noi non chiediamo nuove deroghe - dice Gucciardi - quella che abbiamo avanzato a settembre era sufficientemente motivata. Detto ciò, credo che una soluzione si stia trovando». E la soluzione è una deroga che la Lorenzin dovrebbe chiedere, in via eccezionale, al comitato punti nascita, in forza del progetto di ripopolamento delle aree interne approvato dal consiglio dei ministri. La zona di Petralia è proprio una di quelle interessate dalla sperimentazione. Nei prossimi giorni attese novità ufficiali da Roma. Santo Inguaggiato, sindaco di Petralia Sottana, è cauto: «Finché non vedo, non credo. È chiaro che il territorio si aspetta una risposta positiva. Al momento la battaglia continua».

Caos punti nascita: in regola solo 12 su 56

IL DOSSIER GIUSI SPICA

Su cinquantasei punti nascita della Sicilia, solo dodici garantiscono la presenza 24 ore su 24 di anestesisti, ginecologi e pediatri. È l'ultimo dato in possesso del ministero alla Salute, che ha messo in mora la sanità siciliana sull'attuazione del percorso nascita. Numeri aggiornati al 31 dicembre 2014 che - dicono dall'assessore di piazza Ottavio Ziino - non rispeccherebbero in pieno la situazione attuale: «Nell'ultimo anno - assicura l'assessore Baldo Gucciardi - molte strutture si sono messe in regola ricorrendo ai contratti a tempo per coprire i buchi». Un'accelerazione impressa subito dopo il caso Nicole, la neonata morta a Catania dopo la nascita alla clinica Gibiino di Cata-

periferia. Quello di Petralia Sottana, al centro delle polemiche per la chiusura del punto nascita imposta dal ministero, è solo l'ultimo caso. Un reparto superaccessoriato, dotato di ecogra-

fi, cullette termiche, due sale parto panoramiche, una sala operatoria dedicata. Gli ostetrici sono sette, uno in più di quelli previsti. Qui, due medici su quattro sono precari.

All'appello mancano almeno altri due ginecologi e tre pediatri. Ma gli ultimi cinque bandi pubblicati da luglio a dicembre sono andati deserti.

Dietro la fuga dai piccoli espe-

dali c'è di più. «Nessuno - spiegano gli operatori - è disposto a lavorare con contratti di tre mesi in piccole strutture dove si opera poco e la minaccia della denuncia dietro l'angolo». Trop-

pi rischi. Poche garanzie. E i pazienti scarseggiano: appena 128 parti nel 2014 scesi sotto i cento nel 2015.

«Colpa di un brusco calo demografico in tutto il territorio madonita», dicono dal Comitato pro-ospedale. Da superare anche l'impasse legata al mantenimento di livelli di perizia e manualità dei camici bianchi che fino ad oggi hanno fatto meno di un parto ogni tre giorni. «La nostra proposta - dice il sindaco Santo Inguaggiato - è far ruotare il personale tra Termini Imerese e Petralia, come già avviene tra Partinico e Corleone».

Dal 31 dicembre, in caso di emergenza, le donne vengono trasferite in ambulanza a Termini Imerese, costrette ad attraversare 74 chilometri di curve su un manto stradale dissestato. E oltre al danno la beffa: la nuova elipista costata 460 mila euro di fondi della Protezione civile regionale, che potrebbe

L'elipporto dell'ospedale Madonna dell'Alto non può essere attivato per colpa di un traliccio

garantire il servizio anche di notte (per ora è solo 12 ore al giorno), è pronta da un mese ma è chiusa. Colpa di un traliccio dell'Enel e di una cisterna dell'ossigeno ai bordi dell'area che potrebbero intralciare le operazioni di volo. L'appalto per rimuoverli è stato affidato.

Se nessuno vuole andare a lavorare a Petralia, non va meglio a Corleone. Solo con l'ultimo bando si è riusciti a reclutare uno dei tre ginecologi che occorrono per coprire i turni. E scarseggiano anche i pediatri: ne mancano almeno tre. È proprio nell'area materno-infantile, del resto, che si prevede l'informata più grossa di personale.

All'Asp di Palermo per completare gli organici servono 200 unità, tra cui 26 ginecologi, 11 pediatri e 15 anestesisti. L'ospedale Madonna dell'Alto di Petralia è uno di quelli dove si assumerà di più (57 assunzioni) insieme con quello di Corleone (59).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi in possesso del ministero rivela soprattutto le carenze di personale

nia. Ma non è così nelle realtà di provincia, dove i bandi per reclutare nuove leve a tempo determinato vanno deserti e le graduatorie a scorrimento sono ormai esaurite.

Per essere in linea con gli standard ministeriali, tutti i punti nascita devono assicurare la guardia attiva. Senza eccezioni legate al numero di parti. Eppure, ancora oggi, almeno la metà dei centri fa ricorso alla reperibilità e alle guardie tra reparti, soprattutto per la carenza di anestesisti. Non fanno eccezione nemmeno i grossi centri. Un caso su tutti, l'ospedale Cervello di Palermo che fa più di mille parti all'anno ma dove non è garantita la possibilità di fare l'anestesia peridurale: con l'entrata in vigore del nuovo orario di lavoro che impone pause di almeno 11 ore tra un turno e l'altro, è venuta meno la guardia anestesiológica dedicata.

Con i concorsi ancora bloccati in attesa del via libera alle nuove piante organiche, a soffrire sono soprattutto gli ospedali di

ICASI

Cervello

ANESTESIA NON GARANTITA

Più di mille parti all'anno nell'ospedale di Palermo ma non si può garantire l'anestesia peridurale: i turni che impongono pause di 11 ore hanno fatto saltare la guardia anestesiológica

Asp Palermo

200 UNITÀ IN MENO

Tra il personale mancante ci sono 26 ginecologi, 11 pediatri e 15 anestesisti. Previste 57 assunzioni all'ospedale di Petralia Sottana e altre 59 assunzioni all'ospedale di Corleone

Petralia

BANDI DESERTI

Mancano almeno due ginecologi e tre pediatri, ma gli ultimi cinque bandi pubblicati da luglio a dicembre per assumerli sono andati tutti deserti: nessuno vuole andare a lavorare in provincia

Corleone

GINECOLOGI CERCANSI

Solo con l'ultimo bando l'ospedale ha trovato uno dei tre ginecologi che servono per coprire i turni. Ma scarseggiano anche i pediatri in attesa delle assunzioni nell'area materno-infantile

PRONTO SOCCORSO. Mentre gli utenti definiscono «intollerabile la presenza dei cani», dall'ospedale precisano: «Anche noi vittime, ogni settimana solleciti al Comune»

Disagi al Civico fra randagi e lunghe attese

Le proteste di chi ha aspettato fino a sei ore per una visita. Il direttore Migliore annuncia: «Presto 28 nuovi posti letto»

Ore di attese in barella per un posto letto. Migliore: «Tempi più lunghi solo per i codici verdi e bianchi - dice -. Tra adulti e bimbi, in media, registriamo circa 150 mila accessi all'anno».

Anna Cane

●●● Attese lunghe, anche fino a sei ore, e «in compagnia» di cani randagi. Succede al pronto soccorso dell'ospedale Civico, dove si fanno i conti pure con i posti letto che sembrano non bastare mai. «Spesso sono sovrautilizzati, arriviamo a percentuali del 120 per cento», ammette il direttore generale dell'ospedale, Giovanni Migliore. Al punto che «da giovedì comincerà una riorganizzazione del padiglione Emergenza che ci permetterà di avere 28 posti letto in più, 120 tra area medica e chirurgia d'urgenza». Perché, in media, «ogni giorno avremmo bisogno di ricoverare 30 nuovi pazienti».

Una buona nuova, insomma, che fa a pugni però con le condizioni in cui sono costretti ad attendere gli utenti che si rivolgono al pronto soccorso dell'Arnas. «Un mio familiare è arrivato in pronto soccorso con un codice rosso - esordisce Rita M. -, ma dopo il primo immediato controllo di triage, è stato visitato solo sei ore dopo». La donna racconta di essere arrivata in ospedale alle tre di notte per un'emergenza e abbiamo atteso tutta la notte e la mattina. Poi, finalmente, la visita e dopo altre ore di attesa - aggiunge Rita M. - per riuscire a trovare un posto letto dove ricoverare il mio familiare. Chi sta male non può essere trattato in questa maniera. Poco personale, po-



Uno dei cani nel pronto soccorso dell'ospedale Civico, nella foto inviata da un lettore alla redazione di «Ditelo a Rgs»

ca assistenza. Manca ogni cosa».

Salvatore Messina giovedì è arrivato al pronto soccorso trasportato da un'ambulanza del 118, sprovvista di medico. «C'erano solo gli operatori sanitari e nessun medico che potesse dare i primi soccorsi a mio padre - racconta il figlio -. Non ciseniamo affatto sicuri con un servizio come questo che fa acqua da tutte le parti». Arrivato al pronto soccorso e registrato con un codice rosso, dunque, anche il signor Messina ha dovuto aspettare ore in barella prima di essere assistito. Il direttore Migliore, però, tiene a puntualizzare che «abbiamo tempi di attesa più lunghi per i codici verdi e bianchi, è vero;

ma - aggiunge - si consideri che, tra adulti e bimbi, registriamo circa 150 mila accessi all'anno. Posso senza dubbio affermare che non è così per i rossi e i gialli, i primi soprattutto hanno precedenza immediata. Va detto, che si rivolgono al pronto soccorso pure i pazienti che, invece, dovrebbero appoggiarsi agli ambulatori».

C'è chi, tra la gente seduta ad aspettare il turno, dice di essere anche allergica al pelo del cane e che la presenza dei randagi non fa che peggiorare lo stato di malessere. «Non abbiamo nulla contro gli animali, ma non è quello il luogo in cui devono stare - conclude Rita M. -. In un

pronto soccorso c'è gente che sta male, che magari ha anche paura dei cani e, dunque, scene simili non si possono tollerare». Sul problema della presenza dei cani - precisa il manager del Civico - non posso fare a meno di dire che anche noi ne siamo vittime. Abbiamo persino presentato una denuncia all'autorità giudiziaria. Senza contare, poi, i solleciti settimanali presentati al servizio comunale che si occupa del randagismo. Noi - conclude - non possiamo intervenire contro i cani, ma soltanto allontanarli. Serve un'azione coordinata tra chi deve occuparsi del prelievamento e chi della sterilizzazione degli animali». (L'ESPRESSO)

PROTESTA CONTRO LA CHIUSURA. Un corteo «motorizzato» dallo svincolo di Irosa, presenti anche sacerdoti e cittadini dei nove centri coinvolti. «Si apre qualche spiraglio»

Punto nascita di Petralia, tavolo di confronto

È quanto ha assicurato il prefetto De Miro ai sindaci delle Madonie, confluiti ieri nel capoluogo con un serpentine di auto

La rappresentante dello Stato ha assicurato il suo impegno per promuovere un confronto coi governi nazionale, regionale e l'Asp. Presenti anche parlamentari, pronte interrogazioni al ministro.

Mario Li Puma

●●● Parafasando una canzone di De André, alla partenza del corteo diretto a Palermo, c'erano tutti, persino il parroco «fra un Misereere e un'estrema unzione», per protestare contro la chiusura del punto nascita dell'ospedale di Petralia Sottana. Di buon mattino, come programmato durante le varie riunioni che si sono tenute nei giorni scorsi, gli amministratori dei Comuni madoniti interessati alle sorti del «Madonna dell'Alto» si sono dati appuntamento allo svincolo autostradale di Irosa, per poi iniziare una marcia silenziosa di protesta, così è stata definita, verso Palermo per raggiungere in tarda mattinata la prefettura in via Cavour, dove ad attendervi c'erano altri cittadini madoniti.

Qui la delegazione dei sindaci è stata ricevuta dal neo prefetto Antonella De Miro, che ha ascoltato con grande attenzione i sindaci e i parlamentari presenti all'incontro. «Ho assicurato loro il mio impegno», ha sottolineato a conclusione il prefetto, «per promuovere un tavolo di dialogo con gli altri livelli istituzionali per arrivare a un possibile superamento degli aspetti di criticità manifestati».

I nove sindaci delle Madonie, da giorni mobilitati contro la chiusura del punto nascita di Petralia Sottana, hanno spiegato al prefetto le ragioni della protesta e dopo l'incontro, durato circa un'ora, hanno cominciato a vedere aprirsi uno spiraglio, sperano in positivo, in questa vicenda. «Il prefetto - com-



Sindaci e amministratori locali delle Madonie ieri in via Cavour, davanti alla sede della prefettura. (FOTO FLICARINI)

menta il sindaco di Petralia Sottana, Santo Inguaggiato», ha dato un riscontro positivo alla nostra richiesta, e ci ha assicurato di avviare in tempi rapidi un tavolo con il ministero per la Salute, la Regione e l'Asp di Palermo per stabilire il percorso per pervenire alla riapertura del punto nascita di Petralia Sottana».

«L'attenzione dimostrata e la disponibilità ad aprire un dialogo con il governo regionale e nazionale sarà un ulteriore megafono per dare voce alle Madonie», ha detto dal canto suo il sindaco di Pollina e deputato del Pd Magda Culotta, che nei prossimi giorni presenterà alla Camera un'interrogazione per chiedere spiegazioni al ministro Beatrice Lorenzin su quanto deciso. Anche la Culotta era in prefettura con i nove sindaci del comprensorio madonita i cui

paesi sono «fortemente penalizzati dalla scelta ministeriale».

La chiusura del punto nascita di Petralia Sottana è solo la punta dell'iceberg di un sistema che sta implodendo, perché le strutture sanitarie sono al collasso. L'accorpamento non è la soluzione, la Regione deve bandire i concorsi per adeguare le dotazioni organiche negli ospedali e nelle strutture di pronto soccorso», dice il segretario regionale della Fp Cgil, Michele Palazzotto, mentre Giuseppe Bruno, presidente del Pd Sicilia chiede al ministro la riapertura del dialogo e del confronto con la Regione e con i Comuni madoniti, avendo consapevolezza che in questi mesi l'assessore Gucciardi ha avviato, nell'interesse dei cittadini, «un serio e difficile percorso di riqualificazione della sanità siciliana».

Un'interrogazione al ministro sarà presentata martedì anche dal deputato di Sel Erasmo Palazzotto, mentre una delegazione di Sinistra Italiana nel prossimo fine settimana visiterà l'ospedale madonita. Da Sel pure critiche al Pd che «ha ignorato il problema del punto nascita di Petralia per cinque anni e solo adesso scopre quanto danno arrecherebbe la sua chiusura al territorio», dice Gandolfo Albanese della segreteria provinciale. Mentre i Coraggiosi di Fabrizio Ferrandelli, ieri presenti in prefettura, accusano della situazione il presidente della Regione Crocetta. Sostegno ai sindaci nell'azione «per difendere il diritto alla salute degli abitanti delle Madonie» arriva infine da Leoluca Orlando e Mario Emanuele Alvano, presidente e segretario generale dell'Ansi Sicilia. (M.L.P.)

CUP. L'obiettivo è di ridurre le attese degli utenti allo sportello. Il direttore generale, Candela: «Abbiamo informatizzato il sistema e lo presenteremo nei prossimi giorni»

Asp, da febbraio le visite si prenotano on-line

Il servizio per richieste di controlli specialistici, esami diagnostici, per l'esenzione ticket e la scelta del medico di famiglia

Così l'Asp vuole dare una risposta concreta ai disagi che, fino ad ora, ci sono stati per prenotare una visita: «Al numero di telefono del Cup non risponde mai nessuno, è una linea fantasma», protesta un lettore.

Anna Cane

●●● Entrerà in funzione dal primo febbraio il nuovo servizio informatizzato del Cup (Centro Unico per le Prenotazioni) dell'Asp. Un'evoluzione che ridurrà le lunghe attese, soprattutto per le richieste di visite specialistiche, esami diagnostici, esenzione ticket e scelta del medico di famiglia degli utenti: invece di fare la fila allo sportello o attendere ore per una risposta al numero verde telefonico, infatti, basterà collegarsi al sito dell'azienda sanitaria provinciale e prenotare le prestazioni sanitarie richieste. Sarà un modo, questo, per risolvere i disagi che tanti utenti vivono quotidianamente nel tentativo di prenotare una visita medica. «È praticamente impossibile riuscire a parlare col Cup - scrive Giocchino Leto in un messaggio inviato a Ditelo a Rgs (sms e WhatsApp al 335.8783600) -, al numero di telefono non risponde mai nessuno. È una linea fantasma, un servizio che non esiste».

Ma non si fida nemmeno degli strumenti informatici Davide Lippi, che sul sito degli ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello legge: «Per i pazienti esenti che hanno comunque effettuato una prenotazione tramite il Cup, sarà possibile effettuare l'accettazione di-



Il direttore generale dell'Asp, Antonino Candela

retta, grazie alla quale potrà recarsi direttamente in ambulatorio, senza ulteriori code presso l'ufficio ticket». Nonostante abbia effettuato la corretta registrazione on-line, infatti, Davide Lippi, una volta giunto in ospedale, si è sentito «rispondere dagli operatori sanitari che doveva recarsi ugualmente allo sportello per il pagamento del ticket». E così, in fila come gli altri: con il risultato di aver dovuto attendere anche lui il suo turno e «pagare il ticket dopo venti persone». «Perché, se esi-

stono gli strumenti informatici, dobbiamo perdere tempo prezioso?», chiede Lippi. L'Asp garantisce che di problemi simili «con il sistema informatizzato del Cup, non ce ne saranno: l'azienda ha provveduto ad informatizzare il servizio - spiega Antonino Candela, direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale di Palermo - dando la possibilità all'utente, così come avviene per la scelta del medico di famiglia e per l'esenzione ticket, di effettuare attraverso internet la prenota-

zione di visite specialistiche ed esami diagnostici. Il Cup online verrà presentato nei prossimi giorni ed entrerà in funzione dal primo febbraio».

La scelta del medico di famiglia si può già effettuare attraverso lo sportello online dell'Asp (<http://sportello.asppalermo.org>). E questa è la risposta che l'Asp dà a Nino Piero, lettore che ha scelto di raccontare la sua esperienza alla redazione di Ditelo a Rgs: sprovvisto di medico curante, si è rivolto alla guardia medica di Capaci per richiedere una visita specialistica urgente, ma non ha potuto prenotarla perché tra i compiti della guardia medica non rientra quello delle prenotazioni delle visite, ma solo quello di prescrivere farmaci di prima necessità esclusivamente per le persone per le quali è stata richiesta la visita domiciliare urgente e rilasciare certificati di malattia per un periodo massimo di tre giorni. Non può invece per alcun motivo prescrivere esami diagnostico-strumentali o visite specialistiche, prescrivere i ricoveri programmati, che rimangono di esclusiva pertinenza del medico di famiglia. «Il servizio di continuità assistenziale (ex guardia medica, ndr) non può rilasciare richieste di visite specialistiche - precisano dall'Asp - Tali richieste vengono prescritte dal medico di famiglia che l'utente deve provvedere a scegliere recandosi presso gli uffici dell'Asp (o delegando un parente) oppure comodamente da casa attraverso lo sportello online dell'azienda. Per eventuali urgenze o emergenze l'utente deve rivolgersi al più vicino pronto soccorso». (L'AGM)

INDAGINI. È un dottore in servizio al pronto soccorso. Oggi le autopsie per i due casi avvenuti il 6 gennaio

Morta dopo le cure al Civico: medico indagato

●●● C'è un indagato per la morte di Filomena Enei, 49 anni, avvenuta il 6 gennaio scorso, per un sospetto caso di trombosì. Si tratta del medico del pronto soccorso dell'ospedale Civico che, secondo la versione dei sanitari, in base ai risultati degli esami, avrebbe sconsigliato fino all'ultimo la dimissione della donna. Secondo i familiari invece, i medici avrebbero comunque rassicurato la paziente che le condizioni non erano gravi e dunque poteva rientrare a casa. Le indagini ruotano proprio intorno a questo particolare e gli inve-

stigatori hanno già acquisito la cartella clinica della signora sulla quale, secondo il Civico, risulterebbe a chiare lettere che la dimissione era stata chiesta dalla paziente. La procura ha anche disposto l'autopsia che si svolgerà questa mattina nel reparto di medicina legale del Policlinico. Gli inquirenti vaglieranno pure la documentazione relativa al ricovero nel reparto di Cardiologia del Civico dove Filomena Enei era rimasta fino al 31 dicembre scorso.

È sempre oggi si terrà l'autopsia sull'altra donna deceduta il giorno

dell'Epifania, Carmela Tomaselli, di 41 anni. In questo caso non risultano medici indagati, gli inquirenti però potrebbero farlo in un secondo tempo, quando ci sarà il referto dell'esame autoptico. Già dai primi accertamenti è emerso che il 21 e il 29 dicembre la vittima era stata portata d'urgenza al pronto soccorso dell'ospedale Villa Sofia per forti dolori al ventre. Era stata curata per dei calcoli alla colecisti. Il 5 gennaio i familiari avrebbero chiamato di nuovo gli operatori del 118 che - racconta-

no - dopo averla visitata avrebbero diagnosticato soltanto uno stato ansioso. Diversa la versione del pronto intervento che ha sostenuto, anche esibendo le registrazioni delle conversazioni con la sala operativa, che sarebbe stata la donna a rifiutarsi di andare in ospedale. Dunque una versione discordante pure in questo caso, compito degli inquirenti sarà quello di accertare come sono andate veramente le cose. Carmela Tomaselli è deceduta il 6 gennaio. Chiamati d'urgenza i sanitari l'hanno trovata già morta a causa di una emorragia. L.G.

INCHIESTA. Giuseppe Cascio operato a un testicolo, ma l'équipe non avrebbe tenuto conto che era cardiopatico

Decesso al Policlinico, sotto accusa sanitari di 3 reparti

●●● Era stato ricoverato al Policlinico il 5 febbraio dell'anno scorso per essere sottoposto ad un intervento piuttosto semplice - l'asportazione di alcuni noduli a un testicolo - ma due giorni dopo, Giuseppe Cascio, 69 anni, cuoco in pensione, era uscito cadavere dall'ospedale. Era un paziente particolare, in quanto aveva avuto due infarti in passato ed era dunque affetto da gravi problemi cardiaci. Ed è proprio questo, secondo la Procura - che ha aperto un fascicolo per omicidio colposo sul caso - che i sanitari del Policlinico non avrebbero adeguatamente valutato prima e dopo l'intervento. Tanto che il pensionato era morto per infarto la notte successiva all'operazione. L'esito dell'autopsia, depositato in questi giorni, è implacabile: per i medici legali, Cascio sarebbe stato esposto dai sanitari ad un rischio «inaccettabile», sia prima che dopo l'intervento, anche perché non sarebbero stati disposti gli esami clinici necessari ad evitare l'insorgenza «prevedibile e dunque linea teorica prevenibile» dei problemi cardiaci e del successivo infarto. Non solo: «Il comportamento colposamente



L'ingresso del Policlinico, inchiesta in corso per la morte di Giuseppe Cascio

omissivo, imprudente ed imperito dei sanitari - scrivono i medici legali - ha impedito l'attuazione di quelle doverose indagini diagnostiche strumentali, il cui esito avrebbe potuto indurre ad annullare o posticipare

l'intervento o, in alternativa, a mettere in atto quei presidi terapeutici idonei a ridurre al minimo il rischio cardiaco e sarebbe anche mancato «il dovuto controllo in fase postoperatoria». Il pensionato si sarebbe

sentito male durante la notte, accusando forti dolori al torace, ma la terapia somministrata dai sanitari, per i medici legali, sarebbe stata del tutto inadeguata.

Il pm sta ora valutando chi iscriverà nel registro degli indagati tra medici e infermieri dei reparti di Urologia, Cardiologia e Rianimazione del Policlinico che hanno avuto in cura il pensionato. Anche l'ospedale ha avviato un'inchiesta interna. In base all'autopsia, l'intervento al testicolo sarebbe stato eseguito correttamente, ma nessuno avrebbe messo in conto i problemi cardiaci del paziente. Il caso era stato denunciato dalla moglie di Cascio, Giuseppa Mendola, dai figli e dai nipoti, ora assistiti come parte lesa dall'avvocato Carmelita Morreale. «Stava bene, spiega una delle figlie della vittima, Rita - e la sua morte ha scombussolato tutta la mia famiglia. Mia madre non faceva nulla senza di lui e ora è come se le mancasse una parte di se stessa. È stato difficile spiegare anche ai miei nipoti che il nonno non c'è più. Adesso vogliamo che chi ha sbagliato paghi». (SAR)

SANDRA FIGLIUOLO

Agenzia ANSA**Canale Salute&Benessere**

Cerca sul sito di Salute e Benessere

Ricerca

cerca

Sanità

Medicina

Associazioni

Alimentazione

Estetica

Stili di vita

Terme e Spa

Si può vincere

Medici e infermieri, giusto orario lavoro ancora un miraggio

In vista picco influenza carico lavoro extra per i sanitari

11 gennaio, 10:27

[salta direttamente al contenuto dell'articolo](#)

[salta al contenuto correlato](#)

 0

Tweet

Consiglia  0



[Indietro](#)

[Stampa](#)

[Invia](#)

[Scrivi alla redazione](#)

[Suggerisci \(\)](#)

1 di 1

[precedente](#)

[successiva](#)



Medici e infermieri, giusto orario lavoro ancora un miraggio

precedente
successiva

Nonostante l'entrata in vigore della norma che impone 'giusti' turni di lavoro in sanità "di fatto ancora niente è cambiato": è la denuncia che arriva all'unanimità da medici e infermieri. Negli ospedali e nei pronto soccorso la situazione si preannuncia particolarmente critica in vista dell'arrivo del picco dell' influenza stagionale, che porta con sé un aumento del carico lavorativo.

E' scaduta lo scorso 25 novembre la deroga all'applicazione della direttiva europea che impone ai dipendenti della sanità di rispettare 11 ore di riposo tra un turno e l'altro, spesso saltate per sopperire alla carenza di personale, ma necessarie per poter svolgere con lucidità un lavoro particolarmente delicato. Tuttavia il rispetto del 'giusto' orario "è ancora un miraggio", spiega Costantino Troise, segretario dell'Anaaio, sindacato di medici e dirigenti del Servizio Sanitario Nazionale.

"L'ultima Legge di stabilità - ricorda - prevede un bando di concorso per assumere il personale necessario a coprire le necessità assistenziali. Ma non si sa con quali soldi farlo". Inoltre, di qui al momento delle assunzioni dovrebbero essere i precari a coprire i turni scoperti, "ma non ci risulta si stia provvedendo". Stessa situazione è confermata dal sindacato degli infermieri Nursind.

Altra criticità, aggiunge il segretario Andrea Bottega, è la "confusione su alcuni aspetti della normativa, come il servizio di pronta disponibilità in caso di urgenza. Ogni regione da

proprie direttive e, in mancanza di queste, le strutture interpretano a modo loro".

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Indietro

condividi:



TI POTREBBERO INTERESSARE ANCHE:



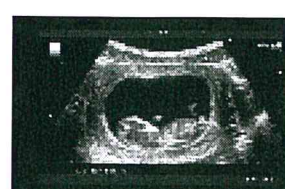
Capodanno, tornare in forma
depurando fegato e intestino -
Stili di vita - Salute e...



Mai più! Riacquista la pancia
piatta senza nessuna dieta!



Nella classifica delle diete
"vince" quella anti-
ipertensione - Alimentazione -
Salute...



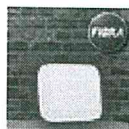
Bimbo nato senza gambe
nodo è l'ecografia del qu

ANNUNCI PPN



Pensionline

La pensione integrativa
online di Genertellife.
Calcola



Super Fibra Family

Parli e navighi senza limiti da
30€/mese per 1 anno.
Attiva Gratis!



**Svela come bruciare
kcal!**

È dimagrita e sta
conquistando Internet
medicreporter.com

P.I. 00876481003 - © Copyright ANSA - Tutti i diritti riservati

Agenzia ANSA**Canale Salute&Benessere**

Cerca sul sito di Salute e Benessere

Ricerca

cerca

Sanità

Medicina

Associazioni

Alimentazione

Estetica

Stili di vita

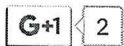
Terme e Spa

Si può vincere

Influenza non 'decolla', ha frenato con il caldo delle Feste

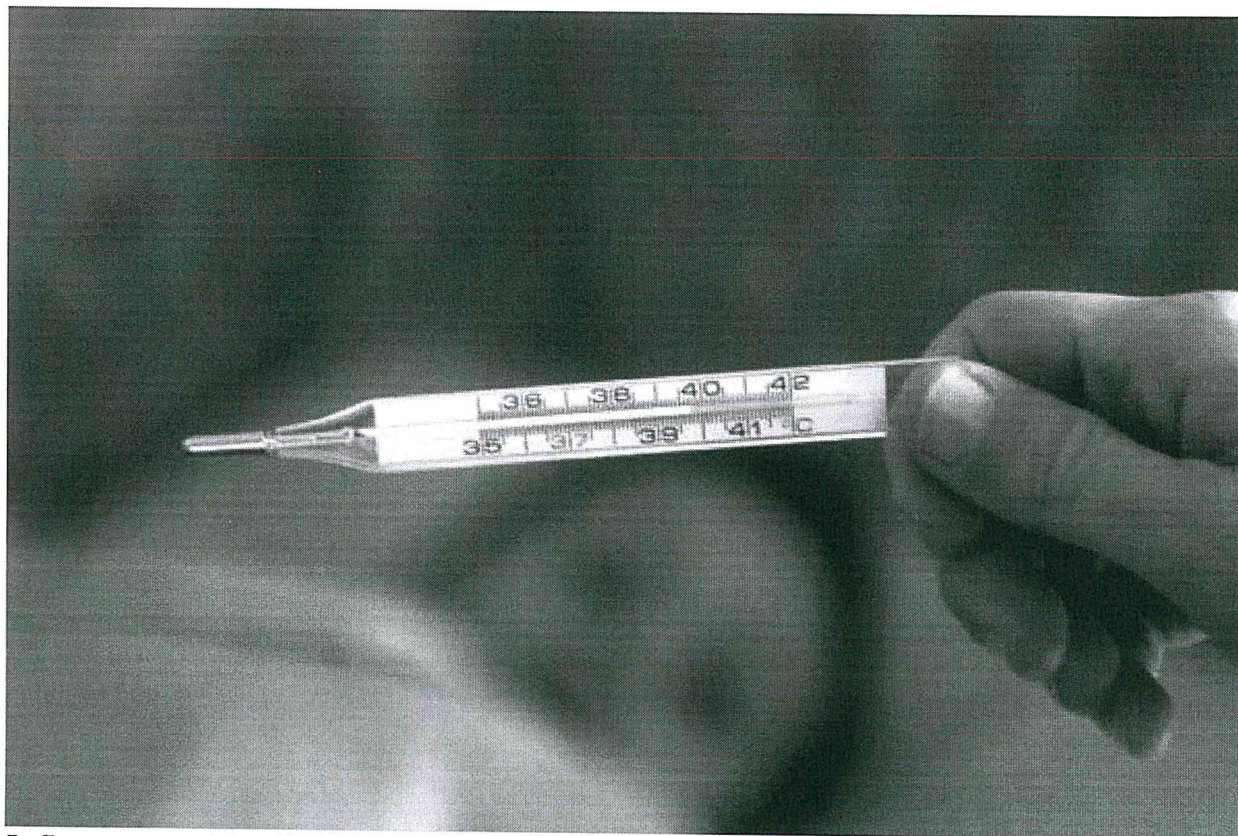
Ancora meno di un milione gli italiani colpiti

08 gennaio, 18:53

[salta direttamente al contenuto dell'articolo](#)[salta al contenuto correlato](#)

Tweet

Consiglia **1,6mila**[Indietro](#)[Stampa](#)[Invia](#)[Scrivi alla redazione](#)[Suggerisci \(\)](#)**1 di 1**[precedente](#)[successiva](#)



Influenza non 'decolla', ancora sotto il milione di casi

precedente
successiva

Quasi 100mila casi stimati, per la precisione 99800, nella settimana di Capodanno, per un totale di circa 746mila (745600) dall'inizio del monitoraggio del sistema Influnet, coordinato dall'Istituto Superiore di Sanità (Iss). L'influenza quest'anno sembra ancora non 'decollare', tanto che a differenza di quanto accaduto lo scorso anno non è stato ancora superato il milione di casi.

"L'attività dei virus influenzali è ai livelli di base e, nelle ultime due settimane - si legge nell'ultimo rapporto, relativo alla settimana dal 28 dicembre al 3 gennaio, con le segnalazioni di 623 medici 'sentinella' - il valore dell'incidenza, è inferiore a quello raggiunto in molte delle precedenti stagioni influenzali". Lo scorso anno, ad esempio, i casi nella settimana dal 29 dicembre 2014 al 4 gennaio 2015, segnalati da 671 medici 'sentinella', era pari a 239mila, per un totale di circa 1.031.000.

Tutte le regioni quest'anno sono sotto la soglia epidemica tranne Piemonte, Lazio, Campania, Sardegna, Basilicata e Provincia autonoma di Trento. L'incidenza totale è pari a 1,64 casi per mille assistiti e più colpiti sono i bambini: tra 0 e 4 anni l'incidenza è pari a 5,59 casi per mille assistiti, per ridursi fino a 0,65 tra chi ha più di 65 anni. "Questo non 'decollo' è dovuto all'andamento meteorologico: il freddo è arrivato solo ora e gli effetti li vedremo tra un po' - spiega il virologo Fabrizio Pregliasco - nelle prossime settimane entreranno nel vivo". "In alcune regioni c'è già qualche 'segnale' - rileva - e un altro fattore importante sarà la riapertura delle scuole, perché i piccoli si infettano durante le feste e poi diffondono il virus".

8 gen
2016

SEGNALIBRO | ☆

FACEBOOK | f

TWITTER | 🐦

IN PARLAMENTO

S
24

La settimana in Parlamento/Risk, concorrenza, abusivismo, appalti e cannabis: i nodi al pettine a inizio 2016

di *Red.San.*

PDF [I disegni di legge](#)

PDF [I decreti-legge](#)

PDF [I Ddl sanitari](#)

Ripresa d'anno ricca per Montecitorio, a cominciare dal possibile voto sul Ddl di Riforma costituzionale che rappresenta la grande partita (anche se non definitiva, perché si è arrivati al quarto voto) del premier Renzi.

Tra i nodi che arrivano al pettine in via definitiva, c'è invece il voto finale dell'Aula del Senato sulla riforma degli appalti versione Unione europea (Ddl



1678-B).

Ma la settimana si preannuncia intensa in particolare per i lavori nelle commissioni Affari sociali e Giustizia della Camera. Martedì 12 gennaio prosegue l'esame in sede referente del Ddl "Istituzione e disciplina del Registro nazionale e dei registri regionali dei tumori" (seguito esame C. 3115 Baroni e C. 913 Biondelli - rel. Baroni e Burtone); mercoledì 13 riprende l'esame congiunto Affari sociali-Giustizia in referente su "Disposizioni in materia di legalizzazione della coltivazione, della lavorazione e della vendita della cannabis e dei suoi derivati" (seguito esame C. 3235 Giachetti, C. 972 Gozi, C. 2015 Civati, C. 2982 Daniele Farina, C. 3048 Turco, C. 3229 Nicchi, C. 1203 Daniele Farina, C. 971 Gozi, C. 2022 Ermini, C. 2611 Ferraresi, C. 3328 Turco e C. 3447 Bruno Bossio - rel. per la II Commissione: Daniele Farina; rel. per la XII Commissione: Miotto).

Giovedì 14, incassati i pareri delle commissioni competenti, ricomincia l'esame del testo sul "risk", alleggerito delle norme su audit clinici e obbligo di risk management nelle strutture sanitarie, traghettate nella legge di Stabilità (legge 208/2015). Il testo, "Disposizioni in materia di responsabilità professionale del personale sanitario" (seguito esame nuovo testo unificato C. 259 Fucci, C. 262 Fucci, C. 1324 Calabrò, C. 1312 Grillo, C. 1581 Vargiu, C. 1902 Monchiero, C. 1769 Miotto e C. 2155 Formisano - rel. Gelli), è in corsia preferenziale in vista di una prima approvazione a Montecitorio entro la primavera.

Sempre giovedì 14 gennaio in commissione Giustizia della Camera, prosegue l'esame del Dlgs governativo di attuazione della direttiva sulla riconoscimento delle qualifiche professionali Ue (atto n. 239). Ancora, venerdì 15 gennaio alle 14 sempre alla II commissione della Camera scade il termine per la presentazione degli emendamenti alla Pdl C2281, approvata dal Senato, sulle disposizioni in materia di esercizio abusivo di una professione e di obblighi professionali. Infine, ultimo ma certo non per importanza, prosegue martedì e mercoledì in commissione Industria del Senato l'esame del Ddl Concorrenza (Legge annuale per il mercato e la concorrenza, Ddl 2085), approvato dalla Camera dei deputati. Il termine per la presentazione di emendamenti e ordini del giorno è giovedì 14 gennaio alle 12.

© RIPRODUZIONE RISERVATA